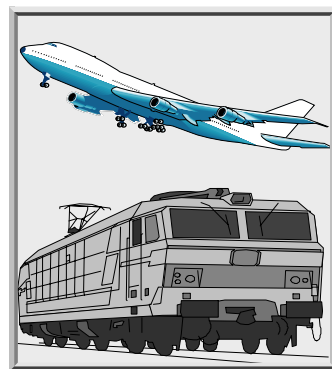


Sabato 11 luglio 1998

8 l'Unità

LA SFIDA DEI TRASPORTI



Due ordinanze del ministro. Ma mercoledì arriva l'agitazione degli uomini-radar di Roma

Trasporti, Burlando blocca gli scioperi

Aerei regolari martedì, scongiurato lo stop dei capistazione

ROMA. Due ordinanze per un luglio meno caldo sul fronte dei trasporti. Con due provvedimenti a sorpresa lo sciopero dei dipendenti dell'Enac (Ente nazionale aviazione civile) indetto da Fp-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti dalle 10 alle 18 del 14 luglio è stato differito ad altra data. Stessa sorte per lo sciopero del personale ferroviario proclamato nei giorni scorsi dall'Ucs (Unione dei capistazione) dalle 21 del 13 luglio alla stessa ora del 15 luglio. In seguito all'ordinanza del ministro Burlando la circolazione dei treni in quei giorni torna dunque ad essere regolare. Analoga la motivazione. Sia lo sciopero dell'Enac (che avrebbe bloccato a terra gli aerei, essendo l'Enac l'Ente che fornisce le quotidiane autorizzazioni al volo) che quello dei capistazione sono stati infatti «differiti» in presenza di un «forte addensamento di scioperi nei vari settori dei trasporti» che comporterebbero «gravissimi disagi all'utenza». In senso tecnico non si tratta di una pre-

cettazione. Il «differimento» - ossia lo spostamento ad altra data - è previsto dalle regole dettate dalla Commissione Giugni lo scorso gennaio. Dopo la precettazione del personale marittimo che ha impedito lo sciopero previsto per oggi sui traghetti della linea Civitavecchia-Golfo Aranci, e dopo le due ordinanze di ieri, con cui il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, ha ordinato il differimento di due scioperi, si profila come si diceva un luglio con meno intoppi del previsto. Questa mattina peraltro si torna alla completa normalità anche per quanto riguarda i benzina: l'agitazione (che ha provocato pochi disagi) termina oggi. Lunedì inoltre ancora traghetti regolari grazie alla revoca dello sciopero del personale di bordo. Per chi vola però si prevedono disagi per mercoledì per lo sciopero di quattro ore (dalle 10 alle 14) dei controllori di volo di Roma. I lavoratori dell'Enac, a seguito del provvedimento di Burlando,

questi hanno deciso di spostare lo sciopero sempre entro luglio, dalle 10 alle 18 del 24; ma è uno sciopero contiguo a quello, del giorno dopo, dell'Ucs e potrebbe quindi essere ancora spostato. La speranza di sospensione, comunque, è legata soprattutto alla nomina del presidente del nuovo Ente nazionale per l'aviazione civile, che Burlando ha indicato nuovamente in Alfredo Roma. L'ultima parola, quella del Parlamento, sulla nomina di Roma è attesa per martedì prossimo. Il calendario degli scioperi di luglio contempla infine l'astensione, per 24 ore a partire dal 16 luglio, dei lavoratori aeroportuali e delle compagnie straniere, proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt contro l'applicazione della direttiva europea sulla liberalizzazione del trasporto aereo. Ma anche questo sciopero potrebbe trovare una soluzione, dato che Burlando ha convocato i sindacati proclamanti al ministero il 14 luglio, alle 12, per discutere su una possibile soluzione della vertenza.

La stazione Centrale di Milano e in alto il ministro dei Trasporti Burlando

11ECO03AF01
Not Found
11ECO03AF01

LA POLEMICA

Pollice verso della Ue su Malpensa 2000 «Verso la bocciatura»

BRUXELLES. La Commissione europea spera ancora di trovare una soluzione al caso Malpensa, ma sta preparando ad una decisione negativa. Nel caso non sia possibile raggiungere un accordo con il governo italiano, Bruxelles potrebbe fra l'altro vedersi costretta a riaprire la procedura relativa agli aiuti di stato all'Alitalia. Sono questi alcuni degli argomenti contenuti nella lettera spedita oggi dal commissario europeo per i trasporti Neil Kinnock al presidente del Consiglio Romano Prodi.

«Mi auguro ancora - afferma Kinnock - che il problema della distribuzione del traffico (tra Malpensa e Linate ndr) si possa risolvere in maniera soddisfacente. Ma se questo non sarà possibile, la Commissione dovrà assumersi le sue responsabilità». Kinnock passa poi a spiegare i motivi per cui la questione rientra nelle competenze della Commissione Ue. «La situazione ci riguarda - afferma il commissario - semplicemente perché le previste infrastrutture non saranno pronte in tempo e finora c'è solo un aeroporto, Roma Fiumicino, che potrà essere servito da Linate. Questo è chiaramente discriminatorio e dobbiamo trovare una soluzione che ci permetta di arrivare al momento in cui saranno pronti i collegamenti previsti». Il commissario Ue ricorda inoltre che «se l'attuale distribuzione non verrà modificata, ciò andrà contro gli interessi di milioni di passeggeri che si vedranno costretti ad utilizzare un aeroporto non dotato delle necessarie strutture». Kinnock sottolinea poi che «la Commissione ha contribuito a finanziare il progetto di Malpensa 2000»: «Come le autorità italiane, anche noi vogliamo, nel rispetto della legge, che esso sia un grande successo sin dall'inizio».

Il decreto con cui le autorità italiane hanno indicato in due milioni di

passaggeri l'anno il limite massimo per poter continuare a volare da Linate, ricorda Kinnock nella lettera, ha di fatto escluso dall'utilizzo di questo aeroporto nove compagnie aeree (British Airways, Iberia, Tap, Sabena, Lufthansa, Air France, Olympic, Austria Airlines, SAs) che hanno presentato ricorso alla Commissione europea lamentando di essere state discriminate, perché costrette a volare da Malpensa anche prima del completamento dei collegamenti viari e ferroviari con Milano. In base a queste decisioni, quindi, si afferma nel documento, l'Alitalia può continuare a volare da Linate al «suo» aeroporto di Roma Fiumicino i passeggeri in proseguimento verso altre rotte di lunga distanza, mentre le altre compagnie aeree non possono fare lo stesso da Malpensa verso «loro» aeroporti perché i collegamenti tra Milano a Malpensa sono insufficienti a far fronte al volume di passeggeri. Esse diventano quindi poco attraenti per potenziali clienti che continueranno a preferire di volare da Linate (scegliendo quindi Alitalia) invece di affrontare il lungo viaggio verso Malpensa. La Commissione, ribadisce Kinnock, «non» vuole con ciò dire che

Malpensa non possa essere aperto. L'unico problema qui è il criterio di distribuzione dei voli in base al quale è stata fatta la scelta dei vettori che useranno i due aeroporti. Nella missiva Kinnock ricorda il regolamento sulla liberalizzazione dell'aviazione civile sul quale si basa la posizione della Commissione. Esso vieta «ogni discriminazione basata sulla nazionalità o l'indicazione di un particolare vettore nella distribuzione del traffico nell'ambito di uno stesso sistema aeroportuale». Nella lettera vengono poi respinte le accuse mosse da Prodi di aver riaperto il dossier Malpensa dopo aver già approvato il piano di trasferimento.

11ECO03AF03
Not Found
11ECO03AF03

Dopo la rottura delle trattative da parte dell'azienda, Bersani convoca i sindacati per il 16 di luglio

Ansaldo, lotta a oltranza

Occupati i binari della Milano-Domodossola, sciopero della fame a Montalto

MILANO. Vertenza rovente all'Ansaldo, dopo gli 850 «avvisi» di cassa integrazione inviati mercoledì ad altrettanti dipendenti degli insediamenti di Legnano, Genova e Gioia del Colle. Maestranze e sindacati non ci stanno a vedere dimezzati i posti di lavoro. Per questo sono partite una serie di iniziative di lotta, alcune delle quali clamorose come lo sciopero della fame iniziato ieri nei cantieri di Montalto di Castro, nel Viterbese, dove una quindicina di operai hanno proclamato il digiuno ad oltranza. «Un digiuno vero, non come quello di Pannella» ha sottolineato durante un incontro stampa Maurizio Zipponi, segretario lombardo della Fiom-Cgil. E sempre ieri, per la seconda volta in due giorni, gli operai dell'Ansaldo di Legnano, una delle realtà produttive più colpite dal «piano industriale» presentato dalla direzione dell'azienda parastatale, hanno occupato per oltre 5 ore, dalle 10 alle 15.30, i binari della linea Milano - Domodossola e Milano - Varese alla stazione legnanesa. Gravi problemi, ovviamente, per il traffico ferroviario, anche se le Fsh non provveduto ad inoltrare convogli su altre linee. Lotta dura anche nello stabilimento di Genova dove ieri gli operai hanno bloccato gli ingressi di «Ansaldo Energia» e «Ansaldo Industria», i complessi di Campi e Fegino.

Uno scontro aperto e molto duro, dunque, è in corso fra sindacati e lavoratori da una parte e direzione Ansaldo dall'altra, dopo la rottura delle trattative, avvenuta in seguito alla richiesta sindacale di abbattere il numero degli esuberanti (2053 in totale) previsti dal piano di risanamento proposto dalla Finmeccanica nove mesi fa.

E in mezzo ai contendenti, nella scomoda posizione di «cuscinetto», il ministro dell'Industria Bersani, chiamato in causa più volte dai sindacati che ieri, a Milano, hanno ribadito la necessità che il ministro «convochi con urgenza le parti sul piano di ristrutturazione presentato dall'azienda». L'appello ha trovato una prima, immediata risposta: lunedì prossimo alle 10, Bersani riceverà a Milano una delegazione del sindacato e

dei lavoratori legnanesi mentre giovedì 16 luglio incontrerà a Roma i segretari nazionali di Fiom, Fim e Uilm.

La vertenza Ansaldo non riguarda però solo il ministero dell'Industria ed irrompe nel dibattito politico. Rifondazione comunista infatti ha annunciato che il problema Ansaldo sarà inserito fra i punti qualificanti della prossima verifica di governo con particolare riferimento al mantenimento dei livelli occupazionali e degli insediamenti produttivi.

Qualcosa, dunque, si sta muovendo. Anche se, secondo Fiom, Fim e Uilm, parte delle responsabilità dell'acuirsi della crisi va addebitate a Bersani (il quale ha annunciato che incontrerà i sindacati il 16 luglio) che «si era impegnato a favorire una ristrutturazione «flessibile» mentre l'azienda, oggi, vuole solo tagli occupazionali e produttivi».

Ma i problemi, soprattutto quello degli esuberanti, strutturali o congiunturali che siano, pesano come macigni su una trattativa che si annuncia difficile. Secondo l'amministratore delegato di Ansaldo Energia, Rodolfo Di Stefano, la riduzione dei tagli chiesta dai sindacati «avrebbe costituito una radicale modifica del piano, basato inizialmente su privatizzazione e gestione degli organici» in un'azienda che secondo Di Stefano ha dimensioni tre volte più grandi di quanto sarebbe necessario. La replica del sindacato è perentoria: se è vero che su scala nazionale, dicono Fiom, Fim e Uilm, il gruppo produce 2000 miliardi di fatturato con un apparato che potrebbe realizzarne 6000, ciò va imputato esclusivamente a «gravi errori di gestione». Colpa di manager incapaci, insomma, non dei lavoratori che secondo l'azienda dovrebbero essere gli unici a sopportare il peso della ristrutturazione. Intanto le maestranze e i loro rappresentanti sindacali non mollano la presa e spiegano che, in mancanza di concrete novità, si prepareranno ad attuare forme di lotta «anche molto incisive». Lunedì, a Legnano, si partirà con un'ora di sciopero per ogni turno.

Elio Spada

Gli operai della Ansaldo Energia ieri alla stazione di Legnano

Ferraro/Ansa

11ECO03AF04 :
Not Found
11ECO03AF04

Niente congresso straordinario. Morese in partenza, braccio di ferro sul nuovo gruppo dirigente

D'Antoni in Cisl fino al 2003

MILANO. Niente congresso straordinario né deleghe in bianco, ma la proroga del mandato, quella sì, Sergio D'Antoni se la porta a casa. Anche se, formalmente, la decisione verrà presa a settembre, in contemporanea con la nomina della nuova segreteria confederale. Si è conclusa così, con una mediazione approvata a larghissima maggioranza (solo due voti contrari e tre astensioni su 234 aventi diritto), dopo le polemiche interne provocate dall'avvio del progetto della «grande Cisl» con la nascita del Forum del sociale, la due giorni di clausura dedicata al destino dei vertici, per statuto in scadenza il prossimo aprile senza possibilità di rinnovo.

Con il voto di ieri D'Antoni ottiene la deroga che voleva e che, una volta ufficializzata, gli consentirà - per la prima volta nella storia della Cisl - di restare alla guida della confederazione in forza di un terzo mandato. Calendario alla mano, fino al 2003. Raffaele Morese, suo «aggiunto» e, negli ultimi mesi, anche suo oppositore, resterà invece in carica, al massimo, fino ad aprile. Morese però - che non aveva chiesto per sé nessuna proroga - una cosa la ottiene. Poter discutere del nuovo gruppo dirigente e, con l'assemblea programmatica, del futuro della confederazione.

Il segretario della Cisl Sergio D'Antoni

Nelle prossime settimane si dovrà decidere chi entra e chi esce. E lui, Morese, lo dice chiaro. È disposto ad uscire, ma intende collaborare «alla costruzione di un assetto di segreteria per il futuro della Cisl». Cioè essere protagonista di una trattativa che non si prospetta delle più semplici. Visto che, oltre al suo e a quello del segretario, sono in scadenza i mandati di altri due elementi di spicco della segreteria: quelli di Natale Forlani e di Luigi Cocilovo, braccio destro di D'Antoni. E che, comunque, a norma di statuto un segretario aggiunto dovrà essere eletto.

11ECO03AF06
Not Found
11ECO03AF06

E qui sta il punto. Chi prenderà il posto dell'attuale numero due, in una fase che si preannuncia particolarmente calda per l'intreccio tra la nascita della «grande Cisl» e la prospettiva dell'unità sindacale? Tra i nomi più gettonati c'è quello del segretario dei metalmeccanici, Pier Paolo Baretta. Vicino a Morese, Baretta gode pure della stima di D'Antoni. Anche, si dice, per la schiettezza con cui si è schierato, negli ultimi tempi: a favore del congresso straordinario e, insieme, contro ogni ipotesi di delega in bianco a favore del leader. Tra i «dantoniani» invece gli «allibratori» cislini danno per favoriti il numero uno della Cisl lombarda, Savino Pezzotta e i segretari di edili ed enti locali, Raffaele Bonanni ed Ermenegildo Bonfanti.

Ieri però non si è discusso solo di assetti di vertice. Il consiglio generale ha anche deciso di convocare, probabilmente per dicembre, invece del

Angelo Faccinotto

Fatto l'accordo per il contratto degli agricoli

ROMA. Le imprese agricole e i sindacati del settore (Flai-Cgil, Fisa-Cisl e Uila-Uil) hanno firmato oggi l'intesa per il rinnovo del contratto dei braccianti agricoli. Ne hanno dato notizia i sindacati precisando che l'intesa, che riguarda circa 700.000 lavoratori prevede un aumento salariale pari al 2,7% della retribuzione da erogarsi in un'unica tranche nella busta paga di luglio. Il contratto scade il 31 dicembre 2001 e prevede, oltre alla costituzione del fondo di previdenza complementare, il rafforzamento della contrattazione decentrata, la regolazione dell'apprendistato, del lavoro a termine e di quello interinale. L'intesa individua tre aree professionali e quindi i relativi minimi stabiliti in 1.087 lire mensili per la terza area, 1.641.000 lire per la seconda e 1.783.000 lire per la prima.

+